

Interviene il presidente dell'associazione che raduna i papà separati: sono sempre più numerosi

I bimbi? Spesso usati come arma di ricatto

VARESE - Quattro anni fa l'associazione si chiamava "Papà separati", ma da un po' di tempo ha cambiato il nome in "Figli per sempre". «D'altronde - spiega il presidente provinciale Luca Maranzana - dei nostri 252 iscritti il 40% sono donne. Perché i problemi sono comuni quando si va incontro a separazioni e divorzi e uno dei due non rispetta le regole». Lui di storie dolorose ne ha sentite tante, simili a quella personale che lo spinse a creare la realtà. «Il problema - racconta Maranzana - è che il magistrato emette dei provvedimenti chiari, ma poi molto spesso si creano delle situazioni che non prevedono il rispetto dei diritti. Purtroppo in troppi casi, per ottenere giustizia, bisogna avere soldi e buoni avvocati che affrontino le archiviazioni, una cosa non per tutti possibile. All'inizio lottavo anch'io contro i muri di gomma, quindi parlando con amici ho capito che bisognasse agire».



Luca Maranzana

Papà e mamme bussano alla porta cercando sostegno «anche se quando arriva vuol dire che la litigiosità è elevatissima. Purtroppo in estate, sembra una prassi quella dei cambiamenti di residenza che di fatto impediscono a una persona di vedere il proprio figlio, a meno che non abbia tempo e risorse a disposizione. Questo succede soprattutto agli uomini, mentre le donne si scontrano con ex mariti che non versano il dovuto». Ecco perché l'associazione ha assoldato avvocati ed esperti che operano nelle sedi di Varese e Cassano. «Il problema in provincia è in crescita, lo dicono le statistiche, perché spesso manca l'intelligenza di interessarsi ai minori. Tutti predicano questo concetto ma non sempre lo applicano. Noi combattiamo invece in favore dei figli, perché la nuova legge ancora non ha eliminato il fatto che siano usati come arma di ricatto».

Marco Linari